

# Le università americane hanno trascorso l'estate elaborando strategie per reprimere l'attivismo studentesco. Ecco il loro piano.

---

**M** [mondoweiss-net.translate.googleusercontent.com/2024/09/u-s-universities-spent-the-summer-strategizing-to-suppress-student-activism-here-is-their-plan](https://mondoweiss-net.translate.googleusercontent.com/2024/09/u-s-universities-spent-the-summer-strategizing-to-suppress-student-activism-here-is-their-plan)

Carrie Zaremba

September 2, 2024

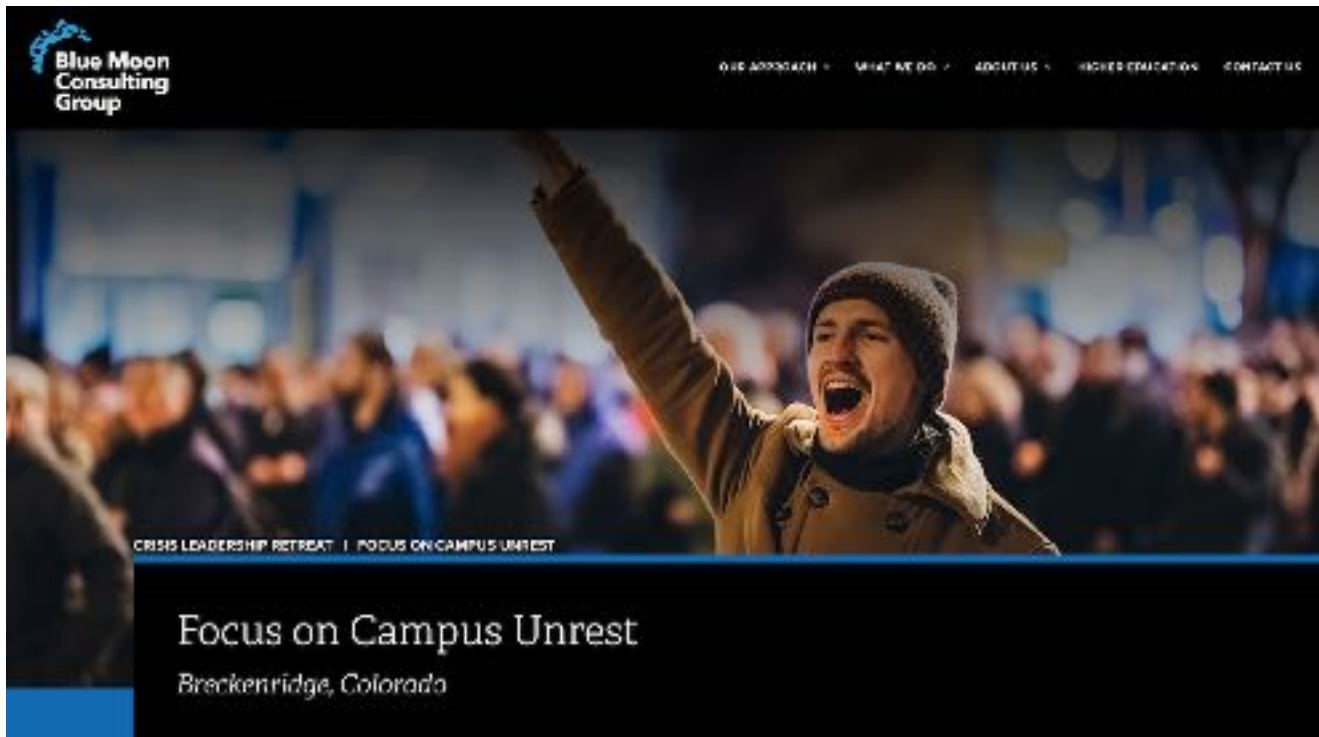
Gli amministratori universitari degli Stati Uniti hanno dichiarato uno stato di emergenza a tempo indeterminato nei campus universitari. Le scuole stanno implementando delle politiche in preparazione per reprimere l'attivismo studentesco pro-Palestina questo semestre autunnale, e rimodellando le normative e persino i campus nel processo per adattarli a questa nuova normalità.

Molte di queste politiche istituite condividono una formula comune: più militarizzazione, più applicazione della legge, più criminalizzazione e più consolidamento del potere istituzionale. Ma da dove hanno origine queste politiche e perché sono così simili in tutti i campus? La risposta sta nel fatto che sono state fornite dalle industrie di consulenza sulla "gestione del rischio e delle crisi", con il tacito supporto di fiduciari, gruppi di difesa sionisti e agenzie federali. Insieme, utilizzano il linguaggio della sicurezza per mascherare una logica più profonda di controllo e sicurezza.

Le scuole hanno sfruttato l'estate scorsa per ascoltare i consulenti e preparare la repressione, senza perdere tempo. Come ha ricordato ai partecipanti al recente [webinar](#) , *Navigating Campus Controversy: Challenges of Managing Protests and Critical Events* , il vicedirettore della sicurezza del campus dell'Oberlin College, "se i tuoi studenti se ne sono andati, è il momento giusto per rafforzare le tue politiche".

## All'interno del settore della consulenza su "rischio e crisi"

---



Screenshot del sito web del Blue Moon Consulting Group che pubblicizza un "ritiro di leadership in caso di crisi" sui "disordini nel campus" tenutosi a Breckenridge, Colorado, dal 31 luglio al 2 agosto 2024.

Gestito da ex militari, forze dell'ordine e funzionari della sicurezza pubblica del campus, il settore della consulenza sulla gestione dei rischi e delle crisi costituisce un nodo critico di una rete di repressione più ampia di attori statali, gruppi partigiani fuori dal campus e la lobby sionista, che lavorano collettivamente per criminalizzare il dissenso politico degli studenti. La gestione del rischio coinvolge rischi finanziari e non finanziari, tutto dalla conformità normativa alla sicurezza del campus. Gli investitori istituzionali, spinti da mandati per rendimenti sicuri e prevedibili, incoraggiano le università ad adottare rigidi quadri di gestione del rischio che diano priorità alla stabilità finanziaria e alla reputazione istituzionale rispetto all'integrità intellettuale.

Nell'era dell'Intifada studentesca, l'attivismo studentesco filo-palestinese è considerato dalle parti interessate come un rischio sufficientemente grave da giustificare politiche che ridefiniscono i confini dell'espressione consentita.

Quest'estate, i settori della consulenza per la gestione dei rischi e delle crisi hanno ospitato diverse riunioni incentrate direttamente sulle proteste studentesche. A luglio, oltre 450 "professionisti della protezione del campus" si sono riuniti ad Atlanta per l' undicesima conferenza annuale sulla sicurezza del campus : "Dato che l'attuale malcontento è estremamente difficile da gestire e probabilmente continuerà nell'anno accademico 2024-2025, la [conferenza] di quest'anno tratterà esclusivamente i successi e le sfide delle proteste". Il comitato consultivo della conferenza è composto da attuali ed ex membri delle forze dell'ordine come Bobby Brasher, la cui biografia si vanta di "aver trascorso del tempo in Israele osservando strategie e tattiche israeliane". I punti salienti della conferenza di

quest'anno includevano dimostrazioni di prodotti di tecnologia di sorveglianza, esercitazioni da tavolo e una sessione intitolata *Personale armato: miglioramento della sicurezza o responsabilità?*

Il Blue Moon Consulting Group è un'altra azienda che fornisce servizi a decine di università e college. Ha recentemente ospitato il suo Crisis Leadership Retreat a tema "unrest nel campus" a Breckenridge, Colorado, dove i partecipanti hanno ricevuto una formazione sulle relazioni con i media e sulla politica e pianificazione della gestione delle proteste. Tali incontri evocano un incrocio tra un workshop di pubbliche relazioni aziendali e un'esposizione di armi, esponendo gli ultimi gadget di sicurezza e offrendo al contempo strategie mediatiche raffinate per gestire le proteste nel campus.

Questa repressione coordinata è ulteriormente esemplificata dal recente lancio da parte della Hillel Foundation e della Secure Community Network (SCN) di "Operation SecureOurCampuses", una campagna di sicurezza che ha preso di mira oltre 50 campus. Quest'estate, la SCN ha co-ospitato una tavola rotonda con la Major Cities Chiefs Association con la partecipazione di funzionari della sicurezza pubblica di 92 università e "rappresentanti dell'FBI, leader delle associazioni delle forze dell'ordine e professionisti della sicurezza ebrei". La discussione ha prodotto dieci raccomandazioni sulla sicurezza, come il divieto di accampamenti, l'implementazione di piani di emergenza e l'approfondimento della collaborazione con le forze dell'ordine, tutte rapidamente promulgate in tutto il paese nelle ultime settimane.

## **Cambiamenti nel campus in tutto il paese**

---

Questi raduni aiutano a spiegare l'uniformità delle nuove politiche recentemente annunciate nei campus degli Stati Uniti. Dalle scuole di arti liberali come il Pomona College, ai grandi sistemi universitari pubblici come il California State University System, le amministrazioni hanno imposto una serie di linee guida anti-protesta in vista del semestre autunnale. Divieti di accampamenti, strutture temporanee, suoni amplificati, gessetti, cartelli autoportanti, volantini, esposizioni all'aperto e tavoli per eventi sono tra le misure introdotte per limitare l'espressione politica. Queste misure radicali chiudono le scappatoie esistenti e soffocano preventivamente l'attività politica spontanea e organizzata. La politica rivista "Attività, segnaletica e uso dello spazio pubblico" dell'Università della Florida del Sud illustra questa mossa, affermando che "l'Università si riserva il diritto di determinare come applicare e interpretare tutte le limitazioni di tempo, luogo e modalità sulle Attività".

Quasi tutti i recenti aggiornamenti delle policy universitarie hanno intensificato gli ostacoli burocratici per le organizzazioni studentesche per ottenere l'approvazione per ospitare un evento. Alcune sono andate oltre per acquisire il controllo delle attività del campus. La policy aggiornata di registrazione delle attività espressive della Carnegie Mellon University stabilisce che tutti gli eventi che coinvolgono "attività espressive" che si discostano dalla Freedom of Expression Policy "saranno considerati non registrati". In tali casi,

Quasi tutti i recenti aggiornamenti delle policy universitarie hanno intensificato gli ostacoli burocratici per le organizzazioni studentesche per ottenere l'approvazione per ospitare un evento. Alcune sono andate oltre per catturare il controllo delle attività del campus.

l'amministrazione deciderà "se è nel migliore interesse della sicurezza, della protezione e delle operazioni del campus impedire o annullare l'evento, o meno, e se... [coloro] coinvolti nella fornitura di leadership per l'organizzazione e l'esecuzione di tale evento non registrato debbano essere soggetti a revisione della condotta". Centralizzare il controllo attraverso interpretazioni soggettive di "attività espressiva" garantisce che gli eventi della Greek Life possano procedere con un controllo minimo mentre gruppi come Students for Justice in Palestine (SJP) affrontano molestie amministrative e disciplinari.

Le università hanno elaborato metodicamente delle politiche per sancire lo status privilegiato degli studenti che si allineano ai loro interessi politici e materiali. L'aggiornamento della Guidance and Expectations on Student Conduct della New York University codifica la fusione di antisemitismo e antisionismo nella politica e nelle procedure anti-discriminazione e anti-molestie per gli studenti (NDAH) della scuola. Questo aggiornamento trasforma il sionismo in una classe protetta dal TITOLO VI nel campus della NYU, dove "discorso e condotta che violerebbero la NDAH se prendessero di mira ebrei o israeliani possono anche violare la NDAH se diretti ai sionisti". Il capitolo della Facoltà di giustizia in Palestina (FJP) della NYU avverte che "la nuova guida implica che qualsiasi ideologia politica nazionalista (nazionalismo indù, nazionalismo cristiano, ecc.) che sia integrata nella comprensione di alcuni membri di quel gruppo della propria identità razziale o etnica dovrebbe avere diritto a protezioni dei diritti civili", un precedente che consolida ulteriormente il ruolo dell'amministrazione nel controllo del discorso politico. Questo cambiamento non solo rafforza il controllo amministrativo sulla politica del campus, ma protegge anche le sue politiche da eventuali contestazioni, equiparando il dissenso alle molestie.

L'Università della California, che ha stanziato 29 milioni di dollari per contrastare la Student Intifada in primavera, ha annunciato il divieto di "indossare la mascherina per nascondere l'identità" e una direttiva che richiede alle persone di rivelare la propria identità quando richiesto. Mentre le nuove varianti del COVID-19 dilagano in California, il presidente Drake ha definito queste misure come "essenziali per raggiungere il delicato ma essenziale equilibrio tra i diritti alla libertà di parola e la necessità di proteggere la sicurezza della nostra comunità". Tuttavia, questa nozione di sicurezza, priva di considerazioni sulla salute pubblica, mette in pericolo l'intera comunità, concedendo alla polizia del campus ampia discrezionalità per legittimare selettivamente le norme di conformità. Queste nuove restrizioni avranno un impatto sproporzionato sugli studenti immunodepressi, senza

documenti e sulle minoranze nere e di altro tipo eccessivamente controllate, esponendo allo stesso tempo gli organizzatori studenteschi a maggiori rischi di doxxing, molestie e sorveglianza.

Allo stesso modo, l' Università della Virginia , la James Madison University e la Virginia Commonwealth University hanno implementato restrizioni sulle mascherine in conformità con il Codice della Virginia 18.2-422, che vieta qualsiasi mascherina, cappuccio o altro indumento che nasconda l'identità di chi lo indossa. Queste misure riflettono una tendenza più ampia tra le università pubbliche negli stati che minacciano di trattenere i finanziamenti alle istituzioni che non riescono a contenere l'organizzazione studentesca pro-Palestina. La contea di Louisa, ad esempio, ha ritirato tutti i suoi finanziamenti per il Piedmont Virginia Community College (PVCC) nel suo bilancio adottato per il 2025 dopo che il capitolo SJP ha ospitato una proiezione del film documentario "Israelism" nel campus.

La "neutralità istituzionale", sotto l'egida dei "Chicago Principles", è stata recentemente abbracciata dall'University of Texas System , dall'Emerson College e dalla Purdue University , e potrebbe rappresentare la prossima grande frontiera nella ricalibrazione sistematica volta a reprimere l'espressione politica nel campus. Questo approccio, come consigliato dall'American Council of Trustees and Alumni nel suo nuovo rapporto *An Equal Space for All: A Trustee Guide to Preventing Encampments and Occupations on Campus* , sostiene che le decisioni finanziarie siano "lasciate ai fiduciari piuttosto che agli attori politici". In pratica, tuttavia, consente alle amministrazioni di eludere completamente la questione del disinvestimento per il prossimo futuro, mentre traggono profitto e investono nel genocidio.

Oltre alle soluzioni politiche, i settori della consulenza sulla gestione dei rischi e delle crisi modellano il panorama fisico e operativo dei campus.

Oltre alle soluzioni politiche, i settori della consulenza per la gestione dei rischi e delle crisi modellano il panorama fisico e operativo dei campus. I loro suggerimenti spesso spingono i clienti ad acquistare attrezzature dai partner nel fiorente "mercato della sicurezza dei campus", portando l'amministrazione universitaria, a sua volta, a stanziare più denaro per far fronte ai costi sempre crescenti della gestione del dissenso. Per rispondere all'Intifada studentesca, le università hanno investito in lettori di targhe e strumenti di classificazione AI per identificare e monitorare gli "outsider" non studenti. Questo investimento nella tecnologia di sorveglianza migliora l'infrastruttura di sicurezza interna, rafforzando al contempo i legami con le forze dell'ordine. Ad esempio, come riportato da CBS New York , l'NYPD ha collaborato con decine di scuole per elaborare piani di risposta alle proteste per l'autunno, in particolare una politica di tolleranza zero sugli accampamenti. Questa collaborazione tra università e polizia abbraccia tutte le scale, dagli accordi di mutuo soccorso locali ai Fusion Center supportati dal DHS.

## Militarizzazione del campus



La polizia di New York si prepara a fare irruzione tra i manifestanti palestinesi accampati nell'Hamilton Hall della Columbia University, ribattezzata "Hind's Hall" in onore di Hind Rajab, il 30 aprile 2024. (Foto: @ColumbiaSJP/Twitter)

Tale coordinamento alimenterà l'aumento della polizia universitaria militarizzata, emblematica dell'era post-11 settembre, con oltre 100 college e università ora dotati di equipaggiamento militare in surplus tramite il programma 1033 del Dipartimento della Difesa. L'integrazione di squadre SWAT e equipaggiamento paramilitare nella vita del campus, insieme al suo sistema di posti di blocco ID, incarna le ambizioni dei fiduciari universitari che traggono profitto dalla guerra e immaginano l'istruzione superiore come un'estensione dell'impero statunitense. Man mano che la polizia universitaria acquisisce tecnologie più avanzate, le amministrazioni universitarie canalizzano con entusiasmo le risorse per ospitare il loro crescente arsenale, perpetuando una corsa agli armamenti all'interno della sfera accademica. Questa professionalizzazione è stata accompagnata dall'ascesa dell'esperienza di polizia universitaria come un campo distinto di produzione di conoscenza. È un'attività tecnocratica situata all'interno del motore amministrativo dell'università neoliberista, un sistema di efficienza e controllo progettato per massimizzare la "sicurezza". Sotto le mentite spoglie della neutralità, l'etichetta di competenza associata alla polizia universitaria nasconde il suo allineamento parziale con gli interessi finanziari del Consiglio.

L'intensificazione della sorveglianza online dell'attivismo studentesco mette in luce il lato oscuro digitale della repressione militarizzata.

In questo contesto, l'intensificata sorveglianza online dell'attivismo studentesco illumina il lato oscuro digitale della repressione militarizzata. A luglio, il Dipartimento di Polizia dell'Università della Carolina del Nord, beneficiario di 2,3 milioni di dollari di finanziamenti DEI devianti riassegnati dopo le proteste dell'anno scorso, ha ottenuto un mandato di perquisizione per sequestrare i dati Instagram dall'account Instagram UNC SJP, come nomi, indirizzi, numeri di telefono, informazioni sulla carta di credito, registri di connessione, messaggi diretti e posizione. Ciò segue un contratto annuale da 73.500 dollari firmato nel 2016 tra il Dipartimento di Polizia UNC e il monitoraggio dei social media Social Sentinel . Nel frattempo, l'ufficio del Procuratore distrettuale della Contea di Orange continua a perseguire accuse penali contro membri della comunità e studenti per la loro partecipazione al Triangle Gaza Solidarity Encampment. UNC SJP rimane sospeso "su base provvisoria mentre il processo di condotta studentesca considera le accuse di violazioni delle politiche universitarie", secondo i funzionari della scuola.

Molto prima della Student Intifada, sia le università private che quelle pubbliche cercarono di eliminare Students for Justice in Palestine (SJP) dai loro campus. L'anno scorso, la George Washington University e la Rutgers University hanno sospeso i loro capitoli SJP dopo il semestre autunnale; con il pretesto di ristabilire l'ordine nel campus, entrambe le università hanno nuovamente preso di mira SJP. L' SJP della George Washington è sospeso fino all'autunno, mentre l'SJP della Rutgers rimarrà sospeso fino all'estate del 2025. Insieme a SJP, la GWU ha ulteriormente sospeso Jewish Voice for Peace e altre sei organizzazioni studentesche, tra cui quelle che forniscono servizi culturali e religiosi essenziali, come le Muslim, Arab, and Asian American Student Associations.

In una dichiarazione di condanna delle nuove politiche anti-proteste dell'università, l'American Association of University Professors (AAUP) ha denunciato l'introduzione di questi "editti dall'alto" che "aggirano il ruolo centrale degli organi di facoltà eletti, come i senati di facoltà, nella governance universitaria". L'AAUP nota che queste politiche colpiranno in particolare "i membri di facoltà a tempo pieno e a tempo determinato non titolari e gli studenti laureati, in particolare le persone di colore in questi gruppi". In un altro caso di eccesso amministrativo, l'Università della Pennsylvania ha fornito alla Commissione per l'istruzione e la forza lavoro della Camera dei rappresentanti i CV della professoressa Huda J. Fakhreddine e del dottor Ahmad Almallah, i programmi di studio dal semestre autunnale 2022 in poi, tutte le comunicazioni relative al corso dal semestre autunnale 2023 e tutte le comunicazioni relative al Gaza Solidarity Encampment, alla Facoltà di giustizia in Palestina o al Palestine Writes Festival dal 1° agosto 2023. Mentre l'università ha accettato di fornire i

propri CV e programmi di studio e ha bloccato gli account di posta elettronica universitari di entrambi i professori, nonostante non fosse legalmente obbligata a farlo, non è ancora chiaro quante informazioni aggiuntive condividerà con il comitato.

## Attaccare la governance studentesca

---

Questa crescente supervisione autoritaria si manifesta in modo simile nei recenti sviluppi per limitare il potere decisionale degli studenti. Quest'estate, il sistema UNC ha annunciato il suo piano per riorganizzare la sua Honor Court dopo oltre 100 anni, passando da un modello guidato dagli studenti a uno guidato dai docenti. [Gli screenshot](#) di una chat di gruppo del consiglio di amministrazione UNC ottenuti tramite una richiesta di documenti pubblici rivelano la motivazione di fondo di questo cambiamento, con un fiduciario che commenta che le decisioni disciplinari "dovrebbero essere giudicate o nei tribunali penali o tramite il Provost, NON all'interno della Honor Court". La revoca di organi decisionali studenteschi di lunga data come la Honor Court della UNC potrebbe segnalare una tendenza emergente. Mentre studenti e docenti perseguono le loro richieste di disinvestimento, le università potrebbero gradualmente tentare di smantellare le strutture di governance condivise per mantenere un'autorità assoluta dall'alto verso il basso.

Mentre studenti e docenti perseguono le loro richieste di disinvestimento, le università potrebbero gradualmente tentare di smantellare le strutture di governance condivisa per mantenere un'autorità assoluta dall'alto verso il basso.

La scorsa settimana, con un voto decisivo di 16 a 1, il Senato studentesco della New School University (USS) ha sospeso tutti i finanziamenti alle organizzazioni studentesche registrate finché l'università non avrà soddisfatto le richieste di disinvestimento di SJP. Per rappresaglia, [l'amministrazione ha sequestrato 400.000 \\$ di fondi studenteschi](#) e ha annunciato che ora avrebbe controllato unilateralmente la gestione di questi fondi senza il contributo dei rappresentanti studenteschi eletti.

Gli amministratori universitari sono perfettamente consapevoli che il corpo studentesco è dalla parte della liberazione. I referendum studenteschi sono stati storicamente una tattica utile nella campagna a lungo termine per promulgare il BDS nel campus. Nell'anno scolastico 2023-2024, ad esempio, i referendum di disinvestimento sono stati approvati alla Clark University, al Bowdoin College, all'UMass Amherst e in numerosi altri campus. Di fronte a questi risultati, i presidenti delle università spesso annullano i referendum di disinvestimento guidati dagli studenti, come dimostrato di recente dall'Università [della Pennsylvania](#) e [dalla Cornell](#), dove i presidenti hanno respinto i risultati delle votazioni BDS nonostante fossero stati approvati a maggioranza. Alcune amministrazioni arrivano addirittura ad annullare del tutto il referendum, come è successo alla [Vanderbilt](#) e all'Università [del Michigan](#) lo scorso anno scolastico. Il sostegno schiacciante degli studenti



al BDS segue a livello di governo studentesco. Lo scorso anno scolastico, ogni governo studentesco del campus universitario dell'UC, ad eccezione dell'UC Berkeley, ha adottato risoluzioni di disinvestimento dei finanziamenti agli studenti.

Le conseguenze delle nuove politiche anti-protesta dell'università si sono già manifestate all'Università del Michigan. Il 28 agosto, la polizia è intervenuta con violenza per sventare un "die-in" sul Diag organizzato dalla coalizione di disinvestimento dell'università. Le conseguenze hanno lasciato due individui ricoverati in ospedale e quattro arrestati, tra cui un sedicenne. Con l'avanzare dell'anno accademico, questi episodi di violenza statale diventeranno senza dubbio la norma piuttosto che un'eccezione. Quando gli ufficiali delle forze dell'ordine addestrati dai sionisti scenderanno nei cortili del campus per eseguire spettacoli di responsabilità amministrativa al Consiglio di amministrazione, il boomerang imperiale ritorna, legando la brutalità degli stati di sicurezza dei coloni all'estero e nazionali.

---

### **Carrie Zaremba**

Carrie Zaremba è un'organizzatrice nata a Baltimora e residente a Brooklyn presso National Students for Justice in Palestine (NSJP). Si è laureata in antropologia al Pomona College nel 2023, dove ha co-diretto Claremont SJP e Claremont Jewish Voice for Peace (JVP). La sua ricerca esamina la controinsurrezione urbana, i movimenti sociali e le geografie culturali del militarismo statunitense.

---

© 2024 Mondoweiss. Tutti i diritti riservati.